

**8 Corre l’anno 1960: Giovanni XXIII, Kennedy, Krusciov.
Il 1958 è iniziato il ventennio che porta al “grande mito economico” di
San Giuseppe Vesuviano.
La “piccola Camilluccia”.
L’unione dei cattolici per la consultazione del novembre 1962.
Salvatore Ambrosio Sindaco.**

Fra il giugno del 1958 e l’agosto del 1969, tutta l’Italia vive la stagione del miracolo economico. E’ questo il lungo periodo in cui condizioni economiche, nazionali ed internazionali, stabili e favorevoli consentono una crescita di tutto il paese, un grande sbocco occupazionale e ogni cosa va per il meglio. E’ l’epoca della Vespa e della Fiat 500: gli italiani si motorizzano.

Per gli ambulanti sangiuseppesi divengono indispensabili la 600 multipla e la 850 furgoncino, cui seguiranno i piccoli e grandi furgonati. Sorgono tante “fabbrichette” a conduzione familiare. Inizia il binomio fra il Comune di San Giuseppe Vesuviano e “tessuti – biancheria – abbigliamento” (La Città del Commercio).

I sangiuseppesi, ingegnosi e lavoratori, sfruttano al massimo il periodo favorevole nazionale; pertanto, quando al 1969 segue il decennio delle grandi agitazioni sindacali, della crisi petrolifera e dell’inflazione, tutti questi eventi sfavorevoli poco intaccano le attività economiche locali.

Tutto questo crea il **grande mito economico sangiuseppese degli anni 70**, che continua fino agli anni 80.

Il **1960** è l’anno della “dolce vita” di Fellini, e delle Olimpiadi in Roma. Nell’ottobre 1960 fra i programmi dell’unica rete RAI, s’inaugura “tribuna politica” che consente per la prima volta e con qualche protesta, interviste ad esponenti dei partiti d’opposizione al governo.

Il **1960** è l’anno in cui, nel mondo, si affermano tre grandi personalità, in grado di prendere decisioni che equivalgono ad una rivoluzione. Sono: J. F. Kennedy, Giovanni XXIII e Nikita Krusciov; essi accendono l’immaginario collettivo fino a divenire un mito in tutto il mondo.

Angelo Roncalli, che assume il nome di **Papa Giovanni XXIII**, introduce nella Chiesa e nel mondo cattolico novità rivoluzionarie (basta ricordare le encicliche “Mater et Magistra” e “Pacem in terris”, la convocazione del Concilio Ecumenico Vaticano II° e l’apertura al mondo comunista con l’udienza alla figlia ed al genero di Krusciov contro il parere di tutta la Curia), divenendo immediatamente per tutti “il Papa Buono”.

Dopo quindici anni, trascorsi fra contrapposizioni politiche ed ideologiche, con le due superpotenze costantemente sull’orlo della guerra nucleare, **Kennedy**, giovane miliardario playboy in corsa per la Casa Bianca, con l’idea di una “coesistenza pacifica” e della “nuova frontiera della democrazia e del capitalismo”, con la battaglia per i “diritti civili” rilancia, in tutto il mondo, il “sogno americano”.

Krusciov cerca di contrastare il modello economico occidentale ed il relativo benessere con un nuovo concetto comunista d’economia (“comunismo del gulasch”).

Nello stesso periodo, **Mao** isola la Cina dal resto del mondo ed instaura un nuovo comunismo, in opposizione al russo.

I primi anni sessanta sono tutti questi avvenimenti e tantissimi altri (“... d’improvviso respirammo un’aria nuova”).

Dal 21 aprile del **1960** gli U.S.A. hanno una nuova legge sui diritti civili: finalmente si

consente ai cittadini di razza nera di votare.

Nello stesso giorno a Roma l'Episcopato Italiano e la Santa Sede impongono al Presidente Gronchi un veto sul costituendo governo cui stanno lavorando Aldo Moro e Pietro Nenni. L'incarico conseguente a Tambroni riceve il voto favorevole solo dalla destra e votano contro socialisti e comunisti, nonché i liberali, repubblicani e socialdemocratici (tradizionali alleati della DC). Alle manifestazioni popolari contro il governo, la Polizia spara sui manifestanti e Tambroni è costretto alle dimissioni dalla stessa DC.

Al rinnovo del **Consiglio Provinciale** del **1960**, l'assenza della candidatura Ambrosio, consente ad Occipite di Prisco di ottenere dai sangiuseppesi 5.311 voti. Gli altri candidati del Collegio sono Arturo Cola (1.893 voti), Angelo Auricchio (1.418), Giovanni Nappi (440), Salvatore Vincenzo Catapano (245), Francesco Alterio (196), Domenico d'Avanzo (170) e Giuseppe Raffone (29).

I sangiuseppesi **Occipite di Prisco** e **Arturo Cola** sono eletti.

Nel settembre del 1960 la Giunta Municipale è presieduta da Alfonso Annunziata ed è composta da: Rodolfo Paino (assessore anziano), Salvatore Ambrosio, Nicola Ferraro e Biagio Catapano (assessori effettivi), Domenico Nappo e Virgilio Piro (assessori supplenti). Nel 1961 Luigi Troiano sostituisce Virgilio Piro quale assessore supplente.

Nel dicembre 1961, a seguito delle dimissioni di Antonio Cola da consigliere comunale, subentra in assemblea **Amedeo Valente**.

L'otto novembre 1960 **John Fitzgerald Kennedy** (1917 - 1963) diviene il nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America ed il 20 gennaio 1961, a Washington, pronunzia lo storico discorso d'insediamento:

"...Da quest'ora e da questo luogo, amici e avversari sappiano che la fiaccola è passata ad una nuova generazione d'americani, nati in questo secolo, temprati dalla guerra, disciplinati da una pace dura e amara, orgogliosi del nostro antico retaggio e non disposti ad assistere o a permettere la lenta rovina di quei diritti umani che questa Nazione ha sempre rispettato, e che c'impegniamo a rispettare oggi, in patria e in tutto il mondo...

Con quei popoli che nei tuguri e nei villaggi di mezzo mondo lottano per infrangere le catene di una miseria di massa, c'impegniamo a fare quanto è in nostro potere per aiutarli ad aiutarci, per qualunque periodo sia necessario, non perché temiamo che i comunisti facciano la stessa cosa, non perché vogliamo i loro voti, ma perché è giusto...

Ora l'appello risuona di nuovo per noi. Non ci chiama alle armi, per quanto le armi siano necessarie, non alla battaglia, per quanto noi già si combatta, ma per sopportare il peso di una lunga e oscura lotta, che può durare anni; una lotta contro i comuni nemici dell'uomo: la tirannide, la miseria, le malattie e la stessa guerra....

Pertanto, miei concittadini, non chiedetevi che cosa potrà fare il vostro Paese per voi, ma che cosa potrete fare voi per il vostro Paese. Cittadini del mondo, non chiedetevi che cosa farà l'America per voi, ma che cosa potremo fare, insieme, per la libertà dell'uomo. ..."

In tutto il mondo c'è aria di cambiamento ed anche a San Giuseppe Vesuviano si cerca di far cambiare qualcosa.

In questo periodo, un gruppo d'amici è solito incontrarsi per una partita di tressette, conversare di politica, immaginare un paese migliore per i propri figli ed organizzare iniziative per realizzarlo.

Del gruppo fanno parte **Albo Ambrosio** (avvocato), **Luigi Ambrosio** (industriale: mulino), **Gaetano Ambrosio** (ingegnere e costruttore), **Salvatore Ambrosio** (medico), **Vincenzo Ambrosio** (ingegnere e docente), **Gennaro Casillo** (commerciante di grano), **Pasquale Casillo** (funzionario Provincia), **Felice Catapano** (medico), **Lorenzo Cerciello** (commerciante), **Gino Del Giudice** (funzionario E.N.E.L.), **Giuseppe Di Palma** (costruttore), **Rodolfo Paino** (insegnante), **Luigi Troiano** (commerciante), **Raffaele Uliano** (commerciante).

Sono soliti riunirsi nei locali del mulino Ambrosio in Piazza Garibaldi la sera dopo il lavoro e, poiché la DC organizza corsi di formazione per i suoi quadri a Roma, nella villa alla Camilluccia –

appositamente acquistata da De Gasperi nel dopoguerra – loro con orgoglio ed affetto chiamano quel ritrovo **“la Piccola Camilluccia”**.

Durante questi incontri sono maturati giovani ideali di politiche aperte e sincere con forte spirito cattolico e sociale che s'inquadrano nel **nascente spazio cattolico di centrosinistra** che, negli U.S.A., porta al Kennedismo.

L'undici maggio **1961** il vicepresidente degli U.S.A. conclude l'accordo col **Vietnam** per l'invio di 15.000 “consiglieri militari”.

Il 12 e 13 giugno Fanfani e Segni sono ricevuti a Washington da Kennedy.

Nell'agosto il dittatore Ulbricht, con il consenso di Kruscev, costruisce il **muro di Berlino** (“la frontiera della vergogna”) per evitare la fuga in massa verso l'ovest di cervelli e mano d'opera specializzata. La guerra fredda ha ora un simbolo tangibile.

Dal novembre 1961 in Italia è parzialmente attivo il secondo canale televisivo della RAI.

La nuova politica liberal lascia i confini degli U.S.A. ed influenza molti dei governi occidentali: nel febbraio **1962**, al consiglio nazionale DC, Aldo Moro apre alla sinistra e Fanfani forma il suo quarto gabinetto (un tripartito DC - PSDI – PRI). Il centro in Italia ha ancora un'anima con vecchie simpatie: il 6 maggio uno schieramento parlamentare di centrodestra elegge **Antonio Segni** Presidente della Repubblica. Ad ottobre, Papa Giovanni XXIII si reca in visita a Loreto (è dalla presa di Roma e l'unità d'Italia che un Papa non compie un viaggio fuori Roma) ed inaugura il Concilio Ecumenico Vaticano II°.

Il 22 ottobre 1962 si sfiora la guerra nucleare. J. F. Kennedy denuncia al mondo di avere le prove che i Russi hanno impiantato sull'isola di Cuba una base missilistica con testate nucleari puntate sugli U.S.A., pronti ad attaccare, e, quindi, di aver ordinato lo stato di allerta generale ed il blocco navale dell'isola. Solo dopo due giorni d'altissima tensione in tutto il mondo, Kruscev annuncia di aver ordinato ai militari russi ed alleati di non forzare il blocco navale americano e di smontare le basi missilistiche di Cuba.

A San Giuseppe Vesuviano, il **1962** è l'anno che vede l'unione dei cattolici in una singola lista e l'assenza dal conflitto elettorale dei due ex sindaci Annunziata e Ragosta, entrambi democristiani, che, negli ultimi dieci anni, si erano di continuo contesi la poltrona di primo cittadino.

Nel 1962 il dott. Salvatore Ambrosio fa parte del consiglio d'amministrazione dell'ente Asilo Croce Rossa; il comm. Francesco Catapano è presidente dell'Ente Comunale Assistenza (ECA), il dott. Aldo Boccia e il prof. Francesco Ferraro sono nel consiglio d'amministrazione dell'ECA.

Alla campagna elettorale d'ottobre e novembre 1962, dunque, il gruppo democristiano e quello della “Piccola Camilluccia” si presentano fusi sotto il simbolo “scudo crociato”: questo finalmente comporta il raggruppamento di tutti i “cattolici” sotto la stessa bandiera.

Quest'unione è la giusta conseguenza della leale collaborazione amministrativa di Alfonso Annunziata, di Salvatore Ambrosio e dei rispettivi gruppi per un intero mandato elettorale, cioè dal 1958 al 1962. E' da notare che: per tutti gli anni in cui il Consiglio Comunale è eletto con la proporzionale pura, in pratica dal 1952 fino al 1993, questo è l'unico caso in cui il sindaco – sarà sempre democristiano – riesce ad amministrare serenamente per tutta la naturale durata di un mandato elettorale, senza “avvicendamenti” o “commissariamenti” causati da iniziative sempre interne al suo stesso gruppo.

Alle elezioni, lo Scudo Crociato si presenta con una lista fortissima, nella quale si ritrovano i vecchi iscritti, tradizionalisti, ed il gruppo neo acquisito, con spirito progressista e riformista. La lista si avvia, dunque, ad una gran vittoria, ma, fin dall'inizio, il cammino in comune dei due gruppi, non è di tutta tranquillità. Si decide di proporre i candidati in ordine alfabetico e, per non favorire Salvatore Ambrosio, s'inseriscono due nominativi che, di fatto, lo spostano al terzo posto. La mossa è ben congegnata perché una grossa fetta dell'elettorato di Salvatore Ambrosio ha

estrazione popolare, può facilmente scrivere sulla scheda una "mazzarella" per indicare il numero 1 ma ha difficoltà ad indicare il **numero 3**. Ad ogni cosa c'è rimedio, basta non perdersi d'animo. S'invitano a casa Ambrosio gli amici elettori analfabeti e, con molta pazienza, s'insegna loro come scrivere il numero tre facendo uso della punta del dito indice e del medio, poggiate unite sul foglio. Allo spoglio saranno centinaia le schede contrassegnate da un unico enorme tre.

Alle elezioni per il rinnovo del **Consiglio Comunale** tenutesi il giorno **11 novembre 1962** sono in competizione quattro liste. I circa 10.200 votanti fanno riportare i seguenti risultati:

voti di lista:

DC 7.392, PCI 1.129, PSI 1.017, MSI 634

consiglieri eletti:

DC 23, PCI 3, PSI 3, MSI 1.

Salvatore Ambrosio, nonostante la difficoltà per molti elettori di indicare la preferenza, è nuovamente il più votato in assoluto, riportando ben 2.408 voti personali.

A scrutini terminati risultano eletti i seguenti Consiglieri:

Democrazia Cristiana

Salvatore Ambrosio	2.408
Pasquale Catapano	1.903
Aldo Boccia	1.467
Michele Ferraro	1.242
Francesco Giordano	1.179
Francesco Ferraro	923
Nicola Ferraro	901
Angelo Vanese	870
Vincenzo Ambrosio	814
Lorenzo Cerciello	789
Felice Catapano	737
Antonio Crispo	731
Aniello Romano	709
Raffaele Uliano	694
Domenico Nappo	575
Pietro Carbone	614
Giovanni D'Ambrosio	592
Raffaele Casillo	536
Michele Casillo	534
Biagio Catapano	525
Rodolfo Paino	514
Giuseppe Casillo	513
Domenico Bianco	492

Partito Comunista

Mario Papaccio	856
Francesco Cutolo	515
Michele Ambrosio	284

Partito Socialista

Francesco D'Ambrosio	601
Gennaro Ambrosio	230
Santolo Scudieri	199

Movimento Sociale

Amedeo Valente

407

Il Consiglio Comunale convocato in seduta pubblica straordinaria di 1° convocazione, il **22 dicembre 1962**, è presieduto da **Salvatore Ambrosio**, quale **consigliere anziano**, che è subito eletto **Sindaco** con l'unanimità dei voti del gruppo democristiano.

In proseguimento sono eletti assessori effettivi Lorenzo Cerciello, Biagio Catapano, Rodolfo Paino e Nicola Ferraro. Durante questa votazione si verifica un colpo di mano con il quale 14 dei 23 consiglieri democristiani decidono autonomamente. I restanti nove, resosi conto della beffa, abbandonano l'aula subito dopo la proclamazione dei primi due assessori e non partecipano alla votazione successiva.

Nonostante il piccolo incidente, la seduta termina con grandi festeggiamenti al sindaco appena eletto. E' molto tardi quando Salvatore raggiunge a casa moglie e figli. L'euforia è molto più forte della stanchezza e tarda ad addormentarsi.

L'indomani, antivigilia del Santo Natale, è però giorno di lavoro e, come suo solito, di buon'ora è già nello studio per curare i propri assistiti.

Graditissima sorpresa dunque nel trovare ad attenderlo sulla scrivania un messaggio d'auguri di Luigi Ambrosio che, dopo averlo festeggiato con tutti gli altri amici fino a tardi, ha pensato di felicitarsi anche per iscritto e, conoscendo le spartane abitudini dell'amico Salvatore, ha fatto in modo che il suo messaggio giungesse di primo mattino.

“Caro Salvatore,

la tua elezione a Primo Cittadino, avvenuta plebiscitariamente ieri sera, è il debito e naturale corollario della meravigliosa affermazione da te conseguita nelle elezioni ultime.

E' con sentito ed affettuoso entusiasmo che desidero esprimerti – soprattutto nel nome di un'amicizia fraterna che, mai smentita ed incrinata, risale agli anni ormai remoti della nostra adolescenza – il mio fervido e sincero, seppur modesto, compiacimento, e l'augurio che la tua opera, pur nell'innegabile sua arduità, possa tradursi e identificarsi nelle migliori fortune e nella maggiore prosperità del nostro paese: la tua alacrità, il tuo dinamismo, la tua energia, e soprattutto il tuo profondo ed ansioso interesse per tutti i problemi grandi e piccoli della nostra cittadina, ne sono del resto la più sicura garanzia.

Possa il tuo compito, col sostegno ed il conforto di quanti sinceramente ti stimano e ti vogliono bene, estrinsecarsi nel modo più fruttuoso ed agevole, per debita soddisfazione tua e per il bene di noi tutti.

Ad majora!

(dalla Piccola Camilluccia, ndr) 23 dicembre 1962

Luigi Ambrosio (mulino, ndr) ”

L'ostruzionismo dei nove consiglieri democristiani scontenti ritarda l'insediamento della nuova Giunta Municipale, ma, nei due mesi seguenti l'elezione a sindaco, Salvatore Ambrosio amministra lo stesso. E' in carica la Giunta precedente che, con la cortese assenza di Alfonso Annunziata, è presieduta da Rodolfo Paino, assessore anziano, collaborato dagli assessori Biagio Catapano, Nicola Ferraro, Salvatore Ambrosio e Luigi Troiano.

Nel **gennaio 1963** s'inaugura, in Via Aielli, la nuova e moderna sede della **Casa di Cura “Santa Lucia”**, opera dei dottori **Francesco Miranda**, ginecologo, **Francesco Boccia**, chirurgo (di Poggiomarino), **Achille Anecchino**, chirurgo (di Pozzuoli).

Dopo un “caldo gennaio”, Salvatore Ambrosio riesce ad ottenere anche il consenso di alcuni degli scontenti, forma la Giunta ed adempie al giuramento innanzi al Prefetto dr. Memmo, alle ore

11 del 19 febbraio 1963.

Dalla riunione del 23 febbraio 1963 la nuova Giunta Municipale al completo è composta dal Sindaco Salvatore Ambrosio (presidente), da Rodolfo Paino (assessore anziano), Biagio Catapano, Lorenzo Cerciello e Michele Ferraro (assessori effettivi), da Domenico Bianco e Antonio Crispo (assessori supplenti).

La nuova Amministrazione Comunale approfitta della festa cittadina per il Santo Patrono, **19 marzo 1963**, per organizzare una giornata tutta particolare in cui si alternano imponenti manifestazioni religiose e civili. Il programma definitivo, fra l'altro, prevede una **Solenne Processione** per le principali vie cittadine e **l'inaugurazione del Salone Comunale**. Ampio risalto all'avvenimento è dato nelle cronache dei quotidiani nazionali che elencano, con somma dovizia di particolari, la partecipazione di numerose personalità.

L'inaugurazione è tenuta dal Sindaco e da S. E. il Ministro **Angelo Raffaele Jervolino**, accompagnato dalla consorte, donna Maria.

Partecipano alla cerimonia gli Onorevoli: **Crescenzo Mazza, Paolo Barbi, Stefano Riccio, Raffaello Russo Spena; Ferdinando d'Ambrosio, Luigi Frunzio, Vittoria Titomanlio**. Sono inoltre presenti: l'avv. **Carlo Leone**, il Cav. **Enrico Auricchio** ed il Padre Provinciale dei Giuseppini del Murialdo, **Padre Angelo Cuomo**.

La partecipazione dei cittadini è quella delle grandi occasioni.

Dopo il discorso inaugurale del Sindaco e di S. E. Jervolino, il Parroco, **Padre Antonio Della Pozza**, benedice i locali.

Negli anni sessanta è consuetudine festeggiare il Santo Patrono San Giuseppe nella sua ricorrenza canonica del **19 marzo** e nel corso della festività del **1° maggio**, quale "San Giuseppe artigiano", ricordandone la veste d'artigiano, figura molto amata in un paese da sempre conosciuto per l'operosità e l'ingegno degli abitanti. In questa seconda occasione, approfittando del bel tempo e del frequente ponte festivo, i festeggiamenti sono soliti durare più giorni. Una terza manifestazione religiosa, che in questi anni vede coinvolte le autorità politiche e le forze dell'ordine, è la "Solenne Processione del Corpus Domini".

Nel corso del 1963 la "**Piccola Camilluccia**", attiva dal 1960 al 1967, è frequentatissima: le riunioni sono quotidiane e spesso bisogna prendere decisioni importanti.

Il gruppo è solito riunirsi, a tarda sera, nella sede storica del mulino di Piazza Garibaldi, nella stanza del Sindaco od a casa di questi. Spesso partecipa alle decisioni politiche l'amico onorevole avv. **Raffaello Russo Spena**, cui il gruppo fa espresso riferimento. All'occorrenza, si consulta anche l'amico onorevole avv. **Giovanni Leone**, figura alternativa nell'ambito dei vertici DC napoletani.

Frequentemente il gruppo ha bisogno di consigli legali e si avvale degli amici avvocati penalisti, **Luciano Pesce** e **Pasquale Cappuccio**, e di diversi esperti in diritto amministrativo.

Nel 1963 Palmiro Togliatti riconosce la funzione positiva del Cristianesimo. Giovanni XXIII con l'Enciclica "Pacem in terram" rimuove di fatto la scomunica ai comunisti e si apre un dialogo.

Nel giugno del 1963 l'Italia ed il mondo intero sono sconvolti dalla morte del "Papa buono"; gli succede Papa Paolo VI. Giovanni Leone forma un governo monocolore democristiano.

Il 10 giugno, nell'aula magna dell'American University Washington, J. F. Kennedy parla agli studenti della necessità di superare la guerra fredda:

"...Qual è la pace cui mi riferisco? Qual è la pace che noi cerchiamo? Non una Pax Americana, imposta al mondo dalle armi americane; non la pace dei cimiteri o la tranquillità degli schiavi. Parlo della pace autentica, quella che fa la vita terrena degna d'essere vissuta, quella che consente agli uomini e alle Nazioni di crescere, sperare, costruire una vita migliore per i figli. Pace non semplicemente per gli americani, ma pace per tutti gli uomini; pace non semplicemente per la nostra epoca, ma pace per ogni epoca. ..."

e, l'11 giugno, rivolge a tutti gli americani un appello radiotelevisivo sui diritti civili della minoranza nera che precede di due mesi la marcia su Washington ed il discorso di Martin Luter

King "Ho un sogno".

Il 26 giugno 1963, J. F. Kennedy è a Berlino con Willy Brant:

"...Duemila anni fa il maggior motivo d'orgoglio era poter dire "sono cittadino romano".

Oggi, nel mondo degli uomini liberi, il maggior motivo d'orgoglio è poter dire "sono un berlinese". Ci sono molti al mondo che non si rendono conto realmente, o dicono di non capire, quale sia la differenza fra il mondo libero e il mondo comunista. Che vengano a Berlino. Ci sono alcuni che sostengono che il comunismo rappresenta il futuro. Che vengano a Berlino.

E ci sono persino coloro che dicono che è vero che il comunismo è un pessimo sistema sociale, ma che permette di ottenere progressi economici.

"Ogni uomo libero è cittadino di Berlino". Che vengano a Berlino.

La libertà presenta molti problemi e la democrazia non è perfetta, ma noi non abbiamo mai dovuto costruire un muro per tenere dentro il nostro popolo... Noi guardiamo al giorno in cui questa città sarà riunita, come lo saranno questo Paese e questo grande Continente Europeo, in un mondo pacifico e fiducioso. ...".

Il **2 luglio 1963** il Presidente U.S.A., **J. F. Kennedy**, visita Napoli ed il corteo presidenziale effettua un percorso di sedici chilometri attraverso una folla di trecentomila persone. Salvatore, con tanto di fascia tricolore, è lungo il percorso e, quando passa il corteo d'auto scoperte, salta su quella dell'amico On. Giovanni Leone, Presidente del Consiglio dei Ministri, e prende posto sul bagagliaio posteriore dell'auto. La polizia di scorta tenta di farlo scendere, ma un gesto di Leone li fa desistere ed in quella scomoda posizione, ma fiero e contentissimo, Salvatore partecipa al corteo presidenziale lungo tutta Via Caracciolo.

(Avevo poco più di sette anni, ma ricordo la luminosità del suo viso e l'emozione nella narrazione dell'accaduto, al rientro a casa. Solo anni dopo sono riuscito a capirne motivo e valore).

Il 25 luglio 1963, Stati Uniti d'America e Unione Sovietica firmano a Mosca il Trattato per mettere fine agli esperimenti nucleari nell'atmosfera e nelle profondità marine.

Dal 2 settembre 1963 la Giunta Municipale presieduta da Salvatore Ambrosio è composta da: Lorenzo Cerciello (assessore anziano), Biagio Catapano, Michele Ferraro, Aniello Romano (assessori effettivi), Antonio Crispo e Rodolfo Paino (assessori supplenti).

Il 13 ottobre 1963, ad un anno dall'esordio di Liverpool e dopo il successo di vendita del loro primo album "please please me", esplose al Palladium il fenomeno dei **Beatles**. Di lì a poco un nuovo genere di musica, il rock, invade in ogni continente il mondo dei giovani.

Il **22 novembre 1963**, J. F. Kennedy, che si accinge a chiedere al Congresso degli U.S.A. di interrompere i finanziamenti per le "consulenze militari" in Vietnam, è assassinato durante una visita ufficiale nella città di Dallas.

L'assassinio del presidente degli U.S.A. sconvolge il mondo intero ed anche i giovani e meno giovani sangiuseppesi. Pertanto, il **16 dicembre 1963**, San Giuseppe Vesuviano ricorda in modo solenne "il pioniere della nuova frontiera della pace".

Nel salone della Casa Comunale, il Sindaco, alla presenza del Console degli U.S.A. a Napoli e d'alti Ufficiali della Marina Statunitense, tiene una calorosa **commemorazione di J. F. Kennedy**. Alla fine, tutti i presenti in corteo attraversano il centro fino al Santuario di San Giuseppe per partecipare ad una solenne cerimonia religiosa. Per l'occasione in chiesa è stato preparato un gran catafalco, coperto da un'enorme bandiera americana.

Ad entrambe le manifestazioni, civile e religiosa, partecipa una folla di cittadini commossi ed è distribuita una "foto ricordo con prece" sulla quale l'Amministrazione Comunale ha fatto stampare: "La Città di San Giuseppe Vesuviano a perenne ricordo di John Fitzgerald Kennedy, pioniere della nuova frontiera della pace, morto sotto il fuoco come valoroso combattente, la commossa preghiera di chi ne ammira la fede e le opere, consacra la comune volontà di tenere sempre accesa la fiaccola della libertà da lui trasmessa. Dalla Casa Comunale, 16 dicembre 1963".

Dal gennaio 1964, Francesco Giordano sostituisce in Giunta l'assessore supplente Antonio

Crispo.

--- ---

Dalla signorina **Mara Ambrosio**, impiegata comunale "per una vita", cui va un affettuoso ricordo, ho appreso, con orgoglio, episodi del periodo in cui Salvatore Ambrosio è assessore e sindaco.

Fra il 1958 ed il 1964 l'attività delle varie Amministrazioni è frenetica, oltre ai frequenti lavori di Consiglio Comunale e di Giunta Municipale, si tengono innumerevoli Commissioni e molti concorsi per l'assunzione di nuovi dipendenti comunali e lui, prima come assessore e poi come sindaco, vi partecipa di diritto, anzi è fra i più attivi ed è sempre presente. Non ritira mai i soldi delle presenze e degli altri indennizzi che gli spettano: pretende che siano messi in cassaforte e ne fa uso quando riceve una richiesta d'aiuto.

In quei casi scrive un buono, che la persona interessata riscuote direttamente dalla sig.na Mara, scavalcando qualsiasi burocrazia o rendiconto.

Pretende che a tenere in ordine la scrivania del sindaco ed il gran tavolo del salone sia, sempre e soltanto, una persona di sua fiducia, pertanto, la fidatissima Giuseppina (persona di famiglia, più che collaboratrice domestica) è solita giungere in Municipio con un fascio di rose, appena colte in giardino, per adornare la scrivania dopo un'attenta pulizia.

Sul tavolo del salone, un enorme posacenere di ceramica a forma rotonda, con al centro lo stemma della Provincia di Napoli, ricordo del passato mandato popolare, è usatissimo nel corso delle frequenti riunioni tenute nel salone, che sono solite protrarsi fino a molto tardi.

10 La lotta interna.

Le dimissioni.

Rodolfo Paino Sindaco.

Gli Indipendenti.

Fin dall'unione dell'autunno del 1962, di tutti i cattolici sotto il simbolo dello scudo crociato non vi è stata che tregua apparente e le occasioni d'attacco e di difesa sono senza esclusione di colpi.

Nel corso della seduta del Consiglio Comunale del **14 luglio 1964**, Salvatore Ambrosio pone alla discussione dell'assemblea le sue **dimissioni da Sindaco**, presentate il giorno 8 luglio e, tra l'altro, afferma:

"... Con coscienza tranquilla posso affermare senza tema di smentite, che ho prodigato tutte le mie energie al servizio del nostro paese e di aver lavorato veramente sodo, con la preziosa collaborazione di tutti gli amici amministratori e consiglieri per la soluzione e l'impostazione sul piano della realizzazione d'annosi ed importanti problemi d'interesse della cittadinanza, la cui elencazione richiederebbe, in questa sede, abbastanza disponibilità di tempo.

Tuttavia, non posso non accennare alle maggiori opere realizzate o in corso di realizzazione in materia di viabilità interna ed esterna, ampliamento delle canalizzazioni idriche, dall'ampliamento della pubblica illuminazione, all'edilizia scolastica (costruzione degli edifici delle Elementari dei rioni Boccia Rossilli e San Leonardo e della Scuola Media) alla rete fognaria, alla sistemazione di nuove strade interne e di strade vicinali.

...Non lascio certo il nostro paese e vivrò sempre in mezzo a voi, a fronte alta, fiero ed orgoglioso di aver cercato, con ogni mezzo a mia disposizione, di fare sempre del bene nell'interesse dei miei concittadini, anche se, talvolta, per esigenze o doveri di carattere pubblico, non mi è stato possibile accogliere le istanze di qualcuno.

Vado via soddisfatto di aver assolto il mio dovere con il massimo disinteresse ed all'insegna dell'onestà e mi rendo perfettamente conto che tutti gli amministratori sono soggetti alle leggi sullo avvicendamento, in armonia con i tempi nuovi che richiedono uomini nuovi per dare al paese sempre maggiori impulsi di fattività e dinamicità."

A questo punto " ...il capogruppo della DC, prof. Francesco Ferraro, rivolge affettuoso invito all'amico affinché ritiri seduta stante le dimissioni", e, quando il sindaco afferma che la sua determinazione è irrevocabile, pronuncia un sentito ed eloquente discorso d'elogio e ringraziamento:

"...Chiede, subito dopo, la parola il consigliere prof. Ferraro Francesco il quale, a nome del gruppo DC di maggioranza e sicuro di interpretare i sentimenti di gran parte della cittadinanza, in considerazione che è stato giocoforza accettare le dimissioni da sindaco, rassegnate in modo irrevocabile, dal dott. Salvatore Ambrosio, sente la necessità di rivolgere al Sindaco dimissionario i più vivi ringraziamenti per la fattiva opera svolta a beneficio del paese tutto ed, in modo particolare, durante la carica di Sindaco.

Afferma, poi, che sarebbe troppo lungo, ma non certo difficile, enumerare i problemi affrontati ed in gran parte risolti dal Sindaco Ambrosio con tanta passione, costanza ed intelligenza.

E' noto a tutta la cittadinanza con quanto spirito di sacrificio, abnegazione e comprensione il Sindaco Ambrosio ha svolto il suo mandato, provvedendo tutte le sere, e fino alle ore piccole, nel salone comunale, alla firma di atti e documenti, a ricevere il pubblico con spirito democratico, a meditare ed approfondire i problemi più urgenti ed annosi del nostro paese.

Quale primo cittadino si è sempre prodigato in qualsiasi manifestazione della vita pubblica, rendendosi spesso organo propulsore di attività sociali, senza perdersi mai d'animo, affrontando tutte le situazioni con coraggio e come nessuno al suo posto avrebbe saputo fare; come amministratore della cosa pubblica ha tracciato ed impostato la soluzione di opere pubbliche di capitale importanza per il nostro paese, spesso costretto ad espletare il mandato in condizioni difficili.

Non è nel nostro costume dilungarci in elogi e ringraziamenti, perciò mi è caro concludere con sicurezza che per la prima volta si è avuto un Sindaco di tanta dinamicità, coscienza e coraggio: grazie, caro Sindaco Ambrosio, grazie per tutto ciò che hai fatto a favore del nostro paese e in questa sede vogliamo così testimoniarti la nostra stima, la nostra gratitudine e la nostra riconoscenza."

Il consigliere Valente del MSI si associa ed il sindaco dimissionario così replica:

" non più in veste di Sindaco mi rivolgo a voi, amici consiglieri, ed al pubblico tutto: sento il dovere di ringraziare particolarmente i consiglieri prof. Francesco Ferraro e prof. Amedeo Valente per le belle espressioni formulate a riconoscimento dell'opera da me svolta a servizio del paese e ringrazio pure tutti coloro che, qui presenti nell'aula, con il loro silenzio si sono associati tacitamente.

Confesso di avere una sola colpa, quella di aver messo i segretari sotto pressione, di essere stato verso di loro finanche assillante nelle richieste di atti e documenti per il completamento di pratiche amministrative, ottenendo così il massimo rendimento e dinamismo nella trattazione e disbrigo di tutti i compiti di ufficio.

Ringrazio di cuore tutti indistintamente e mi auguro che il nuovo Sindaco con tutta l'Amministrazione possano essere animati di propositi di seria fattibilità e di viva passione per il benessere del nostro paese, e, soprattutto, mi auguro che la nuova Amministrazione voglia e possa mostrare dinamismo e volitività in modo tale da rappresentare un faro che additi ed illumini la via per un non illusorio progresso.

Ringrazio, pertanto, augurando a tutti buona fortuna."

La testimonianza dell'impegno profuso, dell'opera svolta e di quanto ispido e sofferto sia stato il cammino da sindaco in quei due anni traspare interamente nelle dichiarazioni di esponenti dell'opposizione, verbalizzate nel corso della seduta consiliare del 23 luglio 1964, successiva alle dimissioni.

Tale testimonianza è da considerarsi più che veritiera, giacché fatta dai capigruppo dell'opposizione di sinistra e di destra.

Il consigliere del PCI Francesco Cutolo afferma:

"...Tutti sono rimasti meravigliati come che le sue dimissioni siano state accettate a primo scrutinio!

Avrei voluto fare questo discorso nella precedente seduta quando furono accettate le dimissioni del dott. Ambrosio, ma stetti zitto in omaggio al Sindaco dimissionario, il quale pregò di non aprire né dialoghi né dibattiti. Questa sera, invece, devo parlare per esporre il nostro punto di vista e mettere in evidenza il malcostume della Democrazia Cristiana.

Chi non conosce il dott. Salvatore Ambrosio, la sua larga popolarità e il plebiscitario suffragio elettorale conseguito e che fu indicativo per la sua nomina a primo cittadino?

Il dott. Salvatore Ambrosio, uomo degno di ogni rispetto, di ogni stima e considerazione, ha dimostrato di rappresentare la stragrande maggioranza degli elettori che con i loro voti lo hanno portato su; viceversa voi DC lo avete pugnalato alle spalle e parte di voi avete voluto denigrare sia l'uomo sia la sua grande forza politica. Per ogni provvedimento avete tentato di mettere sempre i bastoni fra le ruote, procurando ostacoli su ostacoli, senza sentire il dovere di sostenerlo e molti, invece, si occupavano solo di lottarlo, di mettere in giro ogni giorno voci nuove o manifestini in

circolazione fatti dalla sezione zonale della CISL, dicendo: -- questa sera se ne andrà..., oppure domani mattina..., oppure fra un mese... e così via-- ... ” .

In successione il consigliere del MSI, prof. Amedeo Valente dichiara:

“...il sottoscritto, che superando anche i limiti del suo partito, volle sinceramente e, diciamo pure, coraggiosamente associarsi alle parole del capo gruppo democristiano per tutto quello che in un periodo così burrascoso, il dott. Salvatore Ambrosio, personalmente e non quale rappresentante democristiano, si era adoperato di fare per il paese. ...”.

Nella seduta del Consiglio Comunale del **23 luglio 1964**, l'elezione a **sindaco** dell'insegnante e valoroso combattente pluridecorato **Rodolfo Paino** non è che la continuità della presidenza Ambrosio: i due sono legati da una profonda e salda amicizia e sono da sempre fianco a fianco nell'impegno civico.

L'elezione avviene con il voto favorevole di solo quindici dei ventitré consiglieri del gruppo di maggioranza, i restanti democristiani si astengono.

Nei mesi di luglio e agosto del 1964 la Giunta Municipale è presieduta dall'assessore anziano Lorenzo Cerciello.

Dal settembre 1964 al giugno 1966 il sindaco Rodolfo Paino presiede la Giunta costituita dagli assessori già in carica con Salvatore Ambrosio e quindi: Lorenzo Cerciello (assessore anziano), Biagio Catapano, Michele Ferraro, Aniello Romano (assessori effettivi), Francesco Giordano (assessore supplente).

Nel corso della riunione del 12 novembre 1964, il Consiglio Comunale esamina ed accetta le dimissioni del consigliere Salvatore Ambrosio. Le dimissioni erano state inviate tempestivamente il 24 agosto per precedere la notifica della decadenza per incompatibilità del mandato ricevuto con la carica d'amministratore dell'ente Asilo Infantile C.R.I. . L'Assemblea Consiliare lo sostituisce dunque con il primo dei non eletti della stessa lista, sig. **Michele Ambrosio** (1920). Nella stessa seduta si completa la G. M. eleggendo Domenico Bianco quale assessore supplente, incarico lasciato vuoto da Rodolfo Paino divenuto Sindaco.

Salvatore Ambrosio lascia dunque il Consiglio Comunale ma, per il restante periodo del mandato, le sue idee sono costantemente presenti nell'emiciclo della Sala Consiliare in ogni intervento dei suoi amici.

Il 28 dicembre 1964 una convergenza di consensi parlamentari di centrosinistra elegge Presidente della Repubblica il Socialista del PSDI Giuseppe Saragat.

Al rinnovo del Consiglio Provinciale del **giugno 1965**, è cambiata la composizione dei Collegi Elettorali: quello locale comprende i soli comuni di San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano e Somma Vesuviana. Per la DC non vi è più la candidatura di Occipite Di Prisco, che oramai ha abbandonato la cittadina da tempo, ed il direttivo provinciale del partito, impone un candidato esterno al collegio per evitare una candidatura locale.

Il sangiuseppese **Arturo Cola** (MSI) e Salvatore Piccolo (DC) sono eletti.

Il 16 ottobre Renzo Arbore e Gianni Boncompagni iniziano la trasmissione radiofonica "Bandiera gialla".

Il nuovo stile musicale **rock** conquista anche i giovani italiani e da questo momento, per molti anni, si usano frequentemente espressioni come "matusa" e "beat".

Dal 29 novembre 1965, **Salvatore Napolitano**, secondo non eletto nella lista democristiana sostituisce in Consiglio Comunale Aldo Boccia, decaduto dal mandato per non eleggibilità quale amministratore dell'ECA.

Questa seconda surrogazione fa variare nuovamente gli equilibri fra gli eletti nella lista DC.

Pertanto, nella stessa seduta del 29 novembre 1965, il capogruppo democristiano comunica che il suo gruppo è costituito esclusivamente dai signori consiglieri Pasquale Catapano, Michele Ferraro, Francesco Giordano, Francesco Ferraro, Nicola Ferraro, Angelo Vanese, Antonio Crispo, Aniello Romano, Pietro Carbone, Michele Casillo, Giuseppe Casillo, Michele Ambrosio, ed annuncia che nonostante l'Amministrazione non è più democristiana gli assessori del suo gruppo non si dimettono per osservare una stretta sorveglianza sull'Amministrazione stessa.

Felice Catapano, da portavoce dell'ex Sindaco Ambrosio e dei restanti consiglieri eletti nella lista democristiana (Vincenzo Ambrosio, Lorenzo Cerciello, Felice Catapano, Raffaele Uliano, Domenico Nappo, Giovanni D'Ambrosio, Raffaele Casillo, Biagio Catapano, Rodolfo Paino, Bianco Domenico, Salvatore Napolitano), commenta con parole dure quanto avvenuto:

"...solo questa sera ci è stato comunicato pubblicamente, come avete sentito dal consigliere prof. Ferraro, che non siamo più iscritti alla DC. Avremmo accettato con il dovuto rispetto anche decisioni a nostro danno degli organi statutarî del partito e cioè dai probi viri, perché uomini in buona fede, avremmo visto colpire i nostri eventuali errori dopo esserci difesi. Ma la prassi statutaria non avrebbe potuto essere seguita dagli amici del prof. Ferraro perché la nostra adamantina chiarezza avrebbe costretto il locale gruppo di potere ad una serie di brutte figure.

Ci duole che gli organi provinciali e nazionali del partito non hanno fatto sentire la loro voce. Perciò impossibilitati a condurre la nostra battaglia democratica in difesa degli interessi popolari e contro lo strapotere del gruppo imperante nell'ambito della D. C. **scegliamo la via dell'indipendenza, e autenticamente liberi, combatteremo le nostre battaglie.** Siano certi i signori che Voi, prof. Ferraro, rappresentate in Consiglio Comunale, che noi non desisteremo dalla via intrapresa, e, che certamente apriremo a San Giuseppe Vesuviano gli orizzonti di una democrazia vera che per voi resterà soltanto un fatto di definizioni e di parole. Agli altri gruppi politici, qui rappresentati va il nostro libero saluto, nella speranza che i nostri sforzi sui singoli fatti trovino convergenze di interesse popolare. Non speriamo, né chiediamo ripensamenti della locale sezione della DC perché vogliamo usare della nostra libertà per il benessere della nostra popolazione. ...".

I due gruppi, eletti nella lista democristiana, hanno ora pari forza ed entrambi da tempo lanciano segnali alla sinistra per un'eventuale collaborazione amministrativa.

Nella seduta del 28 dicembre 1965 Rodolfo Paino apre i lavori consiliari affermando:

"... è nostro dovere restare al nostro posto per avvilire col nostro coraggio le intenzioni di quei signori che, adusi al potere ad ogni costo, hanno già promesso a San Giuseppe Vesuviano la gestione commissariale.

... Noi restiamo al nostro posto perché intendiamo amministrare per servire, come sempre, tutti i cittadini.

Non ci preoccupa la presenza in giunta di elementi che intendono usare il voto popolare come strumento di ostacolo. Li conosciamo bene e non li temiamo. Sappiano i cittadini che cammineremo liberi ed indipendenti per la nostra strada che è quella del popolo.

... Sono costretto, come, in effetti, faccio fin da questo momento, a revocare ogni incarico attribuito agli assessori Ferraro Michele, Romano Aniello, Giordano Francesco.

... Nonostante le difficoltà e gli intralci i motivi fondamentali della nostra azione politica amministrativa si sintetizzano in due punti Libertà e Democrazia da una parte e Socialità con rispetto dell'Umana Dignità dall'altra.

Il nostro orientamento sarà quello di conferire con il popolo per intuirne i problemi e trovarne tempestive e sollecite soluzioni. Per fare questo siamo aperti ad ogni collaborazione.

... E su questa direttrice, che è di marcia verso sinistra, nell'incontro con i più umili, cadrà la nostra scelta politica. Su questa direttrice c'è il trionfo del popolo sui suoi oppressori, c'è la vittoria di San Giuseppe Vesuviano."

Il 28 febbraio 1966 Aldo Moro forma il suo terzo governo: un quadripartito DC, PSI, PSDI e

PRI. Il 4 aprile 1966 il Vaticano abolisce l'indice dei libri proibiti, invece, a San Giuseppe Vesuviano, qualche sacerdote continua ad ammonire i fedeli per la visione di "canzonissima", programma di varietà trasmesso il sabato sera dalla cattolicissima Rai Uno.

Il **Lunedì in Albis** del 1966 e di tanti anni a seguire, il nutrito gruppo di "fuienti" sangiuseppesi, con a capo il presidente storico dell'associazione - **Francesco Saporito** - ed un'enorme schiera di devoti alla SS. Madonna dell'Arco al seguito, riceve in Piazza Risorgimento la benedizione del Parroco e un messaggio augurale da Salvatore Ambrosio.

Anche nel 1966 le date del 19 marzo e del 1° maggio sono occasione dei festeggiamenti per il Santo Patrono del Comune: l'Amministrazione Comunale, in sincronia con il Parroco ed i Padri Giuseppini, organizza un programma di manifestazioni religiose e civili, compresa una serata musicale.

Ma, fra le molte manifestazioni musicali degli anni sessanta, resterà memorabile per gusto, partecipazione e gradimento la **Piedigrotta Sangiuseppese del settembre 1966**.

E' dagli inizi del secolo che una volta l'anno i cittadini sangiuseppesi approfittano della "loro" Piedigrotta, di cui sono orgogliosissimi, per festeggiare la canzone melodica e quella napoletana classica in particolare, frutto dell'incontro fra poesia e musica, anche perché la loro terra ha dato i natali a veri talenti: brani immortali di Enzo Bonagura, ma anche di tanti altri sangiuseppesi, sono famosi, ascoltati con piacere e canticchiati di continuo.

Poiché le ultime edizioni non sono state all'altezza delle precedenti, per la **Piedigrotta Sangiuseppese del 1966** si crea un comitato promotore energico, di cui fa parte anche Salvatore Ambrosio e si organizza al meglio, fin nei minimi dettagli, tutte e tre le serate previste dalla manifestazione. Vi partecipa il top della musica melodica napoletana e per favorire l'ascolto si attrezza, con un gran palcoscenico e tantissimi posti a sedere numerati, l'esteso "spiazzo mercato" e tutto il terrapieno oggi occupato dal Municipio. E' prevista inoltre una gara canora fra dilettanti e sono in competizione anche giovani promesse locali.

L'assedio personale e politico, all'intero gruppo consiliare degli Indipendenti, pone l'Amministrazione Comunale, presieduta dal Rodolfo Paino, in continue difficoltà. Ciò porta il Sindaco a dichiarare, a nome del suo gruppo, di propendere per uno spostamento a sinistra degli Indipendenti se non si raggiunge un democratico accordo interno fra tutti gli eletti nella lista DC. Ma i notabili democristiani locali e provinciali, in attesa di eventi più favorevoli, organizzano nuovamente la caduta di un'amministrazione democristiana e la nomina di un Commissario Prefettizio.

Il 20 giugno 1966 il bilancio non è approvato. Il Consiglio Comunale è sciolto ed il Prefetto nomina un Commissario.

Dal **30 giugno 1966** al 17 ottobre 1967 è amministratore del Comune il dott. **Alfonso Ferraro**, prima come **Commissario Prefettizio** e poi come **Commissario Straordinario**.

--- ---

Le discussioni politiche tenute nella "Piccola Camilluccia" conducono i partecipanti verso il nascente spazio cattolico di centrosinistra, che negli USA aveva portato al Kennedismo.

Ai giovani sangiuseppesi della "Piccola Camilluccia", di forte estrazione cattolica, viene spontaneo condividere gli ideali della Democrazia Cristiana e quindi chiedono in gruppo il tesseramento.

Nel partito, e specificamente nella DC sangiuseppese e napoletana, i nuovi iscritti non trovano lo spazio ed il dialogo sperato. Sono contrastati, ma non sono degli sprovveduti.

Nonostante la blindatura della lista elettorale presentata nel 1962, Salvatore Ambrosio ottiene

l'indiscusso consueto consenso; con il voto dei suoi amici e dei democristiani non inquadrati, si riesce ad esprimere, in un'elezione democratica, il Sindaco e la Giunta, al di fuori di quelle che erano le direttive napoletane.

Inizia pertanto una lotta interna, una partita a scacchi molto sofisticata, che, nel tempo, fa variare continuamente gli equilibri nella sezione locale e nel gruppo consiliare democristiano.

Questa competizione fra i due gruppi democristiani - in Consiglio Comunale, nella locale sezione del partito e nel direttivo provinciale - è continua dal 1962 al 1966.

La lotta è senza esclusione di colpi e la DC napoletana s'impegna in ogni ostruzionismo politico ed istituzionale a tutte le iniziative dell'Amministrazione DC Ambrosio e Paino.

Il giallo delle tessere del partito che per mesi "ci sono ma non si trovano", che poi risultano inesistenti perché "non rinnovate per motivi sconosciuti", è seguito dall'abuso da parte di un notevole napoletano democristiano contro dodici dei ventitré consiglieri comunali del gruppo democristiano e centinaia di tesserati (Salvatore Ambrosio, undici consiglieri suoi simpatizzanti, nonché tutti i loro sostenitori): "il partito a Napoli sono io" dice il notevole.

In Consiglio Comunale il prof. Francesco Ferraro nei suoi interventi più volte parla di **Guelfi Bianchi e Guelfi Neri**, mentre il Sindaco Paino, per spiegare il sopruso sul tesseramento, ricorda, dalla mitologia dell'antica Grecia, un **racconto di Erodoto**:

"Erodoto era solito raccontare che Periandro, re di Corinto, mandò un araldo da Trasibulo, Tiranno di Mileto, perché si informasse con quale istituzione dello Stato potesse, con la massima sicurezza ed indisturbato, governare la città.

Trasibulo condusse l'araldo di Periandro fuori della città.

Entrato con lui in un campo di grano passava attraverso le messi, interrogava e reinterrogava l'araldo sul motivo della sua venuta. Ogni volta che vedeva qualche spiga che sorpassava le altre in altezza la recideva e la gettava via, finché distrusse la parte più alta e più bella delle messi, lasciando una sola spiga a sovrastare le altre. Fatto ciò congedò l'araldo che tornò a Corinto.

Periandro capì il messaggio e, per governare incontrastato, iniziò a macchiarsi di ogni crimine ed a perseguire tutti i cittadini che per un qualunque motivo si distinguevano dalla massa."

Fra il 1962 ed il 1970, gli attacchi alle Amministrazioni Ambrosio e Paino, prima, ed agli Indipendenti della "Campana", poi, avvengono anche con la stampa, con i manifesti murali ed un assiduo volantinaggio. Questi attacchi sono continui e bisogna poter rispondere, oltre che con manifesti e volantini, in modo energico e capillare: ciò diviene possibile attraverso un'agenzia giornalistica internazionale autorizzata ed un direttore responsabile che non si lascia facilmente intimorire. L'intera cittadinanza è, dunque, mensilmente raggiunta in ogni casa dal foglio "**L'inchiesta**", diretto dal giornalista Stefano Surace.

--- ---

Dell'**insegnante Rodolfo Paino** consentitemi un affettuoso ricordo personale: nel 1963 è insegnante alla Scuola Elementare di San Giuseppe Vesuviano, plesso Capoluogo, secondo anno ed io sono un suo alunno.

Ufficiale, più volte in prima linea, più volte decorato, porta un segno visibilissimo della guerra: articola limitatamente il gomito perché al suo interno vi è una scheggia di granata che non si è potuta rimuovere.

E' custode di un forte sentimento di "Patria" e di "Onore" che cerca di infondere nei suoi scolari.

E' un Soldato. E' un Eroe di guerra.

I giovani scolari non perdono occasione per ammirare, alle ricorrenze ufficiali, quel gran luccichio di medaglie e nastri che il loro maestro indossa con orgoglio.

E' molto amato dai suoi alunni che, giornalmente, sono coinvolti dai suoi racconti di episodi di guerra: sono storie vere, narrate con trasporto, sicuramente rivissute mentre vengono descritte con

tante dovizie di particolari. Agli alunni durante l'ascolto sembra di vivere in trincea o d'essere sulle pendici delle Alpi, con i muli d'ordinanza a portare su, in cima, un mitragliatore. Spesso commentano gli episodi fra di loro ed entusiasti se ne sentono protagonisti.

Ogni giorno, alla fine dell'orario di lezione, tutti in piedi, i suoi scolari intonano un canto patriottico oppure, con attenta distribuzione dei posti, si cimentano in un coro ... da Alpini.

11 Per la consultazione Amministrativa dell'11 giugno 1967 si costituisce la Lista Indipendente di centrosinistra "la campana – risveglio civico".

Salvatore Ambrosio, come ininterrottamente dal 1952, ottiene il maggior consenso popolare.

Il 30 ottobre **1966** è proclamata l'unificazione socialista e l'On. Pietro Nenni è il nuovo presidente del PSU, ma l'unificazione non dura per molto.

Il 14 gennaio del **1967**, in San Giuseppe Vesuviano, muore Rodolfo Paino.

Nel marzo Che Guevara, eroe con Fidel Castro della "liberazione Cubana", inizia la guerriglia in sudamerica ed è ucciso in Bolivia nell'ottobre dello stesso anno.

Nella primavera del 1967 a San Giuseppe Vesuviano, l'Amministrazione Comunale è tenuta dal dott. Alfonso Ferraro ed in paese vi è un gran fervore per i preparativi della campagna elettorale per le amministrative di giugno.

Le sedi d'ogni gruppo politico sono animate come non mai.

Il gruppo degli Indipendenti, per esprimere i propri ideali cattolici e popolari e per continuare l'impegno nel sociale, crea un movimento di centrosinistra, francamente riformista ed anticomunista, e tenta di mobilitare il meglio del paese per una civile, moderna e libera amministrazione.

Sono contattati numerosi giovani rampanti, sani imprenditori, affermati professionisti ed inizia la stesura di una lista di candidati e di un programma il cui principale punto prevede l'arduo tentativo di "smuovere la cittadina dallo stallo in cui l'ha posta lo strapotere democristiano".

Il loro quartiere generale è in un piccolo appartamento, sulla centrale Piazza Risorgimento, e si raccolgono le firme per la presentazione di una **Lista Indipendente di centro sinistra con il simbolo della Campana e la scritta "Risveglio Civico"**.

Uno dei tanti slogan che caratterizza l'intera campagna elettorale degli indipendenti è "siamo quelli dalle mani pulite".

La macchina elettorale della Democrazia Cristiana parte come al solito organizzatissima e ripropone quale capolista l'ex sindaco Domenico Ragosta.

La Lista Indipendente di centrosinistra, "Risveglio Civico – la Campana", propone come capolista Salvatore Ambrosio ed oppone alla macchina elettorale democristiana una folta schiera di simpatizzanti, vogliosi di un radicale cambiamento, pieni d'estro, fantasia e tanta buona volontà.

La cittadina di San Giuseppe Vesuviano vede l'inizio della grande avventura dei "mercatori", ambulanti che con auto e furgoni invadono le strade, le piazze ed i mercati dei comuni limitrofi, prima, e di tutta la regione, dopo. E' facile quindi reperire decine d'auto già attrezzate con portapacchi sul tetto, i mangiadischi della Philips, alimentati dalla batteria, e potenti trombe acustiche. Si apprestano pertanto decine d'auto con grandi tabelloni sul tetto recanti manifesti con un enorme simbolo della lista.

Gli Indipendenti acquistano a Roma centinaia di dischi con la registrazione dei suoni di tutte le campane delle Basiliche Romane ed i militanti ne fanno largo uso in occasione delle manifestazioni in piazza e nelle sfilate di auto che a tutte le ore del giorno attraversano le strade cittadine.

Col passare dei giorni, i comitati elettorali, della DC e della "Campana", monopolizzano sempre più ogni attività propagandistica lasciando così poco spazio ad altri: ben presto il paese appare come diviso in due. Entrambe le liste fanno stampare adesivi con i propri simboli e sono tantissime le auto che lo espongono sul parabrezza. Come difficilmente accadrà in successive competizioni elettorali, il numero delle famiglie schierate apertamente da un lato o dall'altro è notevole.

I comitati elettorali, della DC e della Campana, spingono allo spasimo il loro impegno. Si approfitta d'ogni occasione per affiggere manifesti e distribuire volantini ciclostilati. Le auto, con cartelloni e inni, sono continuamente in giro per tutte le strade del paese. I Democristiani, già forti per il decennale filo diretto che li lega ai ministeri ed ai vari enti locali, approfittano al massimo anche dell'appoggio clericale e delle strutture cattoliche sul territorio.

I candidati della lista civica rendono capillare la campagna elettorale mutando ogni piazza rionale, ogni cortile, ogni circolo o bar in sede di comizio.

Grande importanza è data alle manifestazioni che si tengono al centro: è frequente la lotta per ottenere gli orari migliori, ma, soprattutto, si cerca di essere preceduti dal partito avverso in modo da poter rispondere dal vivo a quanto detto dagli avversari politici.

Anche nel corso di questa campagna elettorale la popolarità di Salvatore Ambrosio ottiene il massimo della partecipazione di concittadini alle manifestazioni elettorali. Per i suoi comizi al centro cittadino, come già descritto, fa sistemare il palco in Piazza Garibaldi, sul largo marciapiede antistante la gioielleria Tessitore, in modo da avere ampi spazi per accogliere la vasta platea degli uditori.

Alcuni di questi comizi in Piazza Garibaldi, nel suo estro oratorio, sono organizzati a più voci: molti tutt'oggi ricordano l'amico Pasquale Casillo che, come seconda voce, commenta "...Salvatore... perdonali, perché non sanno quel che fanno..." o l'intervento richiesto al figlio per commentare grossolani errori in semplici addizioni presenti nell'ultimo Bilancio Comunale (nonostante in quei giorni abbia solo undici anni, sono anch'io preso dalla frenesia e dall'euforia della campagna elettorale ed è indescrivibile l'emozione provata nell'intervenire in un comizio elettorale con tale moltitudine di uditori).

Le altre liste scelgono un molto meno impegnativo balcone antistante il Monumento ai Caduti in Piazza Risorgimento, nonostante la partecipazione ai comizi dei "papaveri da Roma".

I Democristiani, durante i propri comizi, propongono alla cittadinanza la registrazione d'alcuni brani dei discorsi tenuti da Salvatore Ambrosio nelle precedenti campagne elettorali.

La Polizia segue con molta attenzione "alcune" manifestazioni elettorali ed "alcuni" candidati.

Gli ultimi giorni sono i più frenetici ed è soprattutto in questi giorni, quando bisogna stringere le reti per raccogliere i frutti di tanto lavoro, che l'attento e capillare ostruzionismo burocratico del responsabile delle forze di polizia, commissario Marrazzo, diviene palese ed apertamente di parte: ostacola ed intimorisce i candidati della lista civica.

Dal verbale del Consiglio Comunale del 9 dicembre 1967 riportiamo la dichiarazione letta dal consigliere Salvatore Ambrosio e trascritta integralmente:

"...Avrei potuto anche non credere a queste disavventure paesane (ha appena accennato a soprusi, maltrattamenti e minacce attuate dal commissario di P.S. Marrazzo; ndr), ma quando durante la campagna elettorale furono fatte delle imposizioni al sottoscritto di non proferire parole, più che legittime, altrimenti ci sarebbe stata la carica al comizio e l'arresto; e poi durante la votazione al sottoscritto fu dato il coprifuoco, allora sì che dovetti convenire con me stesso che la condotta di questo commissario era una condotta di parte ed era prettamente corrispondente a quanto disse Surace (dott. Stefano Surace, press agent e direttore dell'Agenzia Giornalistica Internazionale "L'inchiesta"; ndr) che era il commissario della DC e la prova è data dal fatto che, a scrutinio ultimato del risultato elettorale, in piazza i fratelli Catapano si abbracciano col Marrazzo."

Nonostante il capillare "coprifuoco", imposto ai candidati ed ai simpatizzanti della Lista Civica, nella notte antecedente le votazioni, "ignoti", riescono a dipingere, sul basolato di Piazza Garibaldi, un enorme simbolo del partito. La mattina del giorno undici giugno i passanti per la piazza ammirano, increduli, il dipinto della grande campana e si chiedono come gli autori siano potuti sfuggire all'attento controllo.

L'11giugno 1967, giorno di voto, in Salerno, muore l'avv. Mario D'Ambrosio. A San Giuseppe Vesuviano sono in competizione 136 candidati in cinque liste.

Hanno diritto al voto 12.625 cittadini (6.541 femmine e 6.084 maschi), divisi in 20 sezioni; lo esprimono in 11.490 (6.050 femmine e 5.440 maschi) ed allo spoglio delle schede si ottengono i seguenti risultati:

- Democrazia Cristiana 5.234 voti e 15 seggi;
- Risveglio Civico "campana" 3.468 voti e 10 seggi;
- P.S.U. 1.299 voti e 3 seggi;
- P.C.I. 656 voti e 1 seggio;
- M.S.I. 550 voti e 1 seggio.

Nonostante le gravi interferenze, come accade ininterrottamente da quindici anni, l'undici giugno del 1967, **Salvatore Ambrosio ottiene una nuova invidiata affermazione personale, ben 2.721 preferenze**, pari a più della somma di quelle ottenute dai primi due eletti nella lista della D. C., partito di governo centrale e periferico.

12 **Gli Indipendenti aderiscono al gruppo del Partito Socialista. 1967 – 1972: due amministrazioni di centrodestra. La consultazione amministrativa del 1972.**

Il **Consiglio Comunale** eletto l' **11 giugno 1967** risulta essere composto dai seguenti consiglieri:

Pasquale Catapano	DC	1.452
Aldo Boccia	DC	1.223
Domenico Ragosta	DC	1.120
Salvatore Ambrosio	campana	2.721
Giovanni Casillo	DC	831
Angelo Vanese	DC	766
Michele Ferraro	DC	717
Francesco Giordano	DC	707
Francesco Parente	DC	703
Raffaele Urraro	DC	642
Luigi Ranieri	DC	630
Pasquale Tagliaferro	DC	575
Nicola Ferraro	DC	541
Aniello Romano	DC	521
Giuseppe Casillo	DC	504
Domenico Bianco	DC	493
Gennaro Casillo	campana	861
Felice Catapano	campana	632
Vincenzo F.A. Ambrosio	campana	621
Lorenzo Cerciello	campana	540
Luigi Ambrosio	campana	480
Antonio Annunziata	campana	465
Donato Annunziata	campana	404
Antonio O. I. Russo	campana	368
Gaetano Casillo	campana	357
Mario Papaccio	PSU	580
Sebastiano Ugliano	PSU	468
Gennaro Cepparulo	PSU	308
Francesco Cutolo	PCI	443
Sergio Cola	MSI	374

La campagna elettorale, come abbiamo accennato, è stata molto animata e dopo il voto tira aria ancora pesante, molti sono gli strascichi e tanti i ricorsi presentati.

L'ennesima affermazione personale di Salvatore Ambrosio non ha impedito alla DC di ottenere la maggioranza relativa: ben 15 consiglieri contro i 10 ottenuti dalla Campana. I risultati riportati non consentono a nessuna delle liste di amministrare autonomamente.

La prima mossa spetta alla DC, che temporeggia.

Il Consiglio Comunale, non si riunisce fino alla fine di agosto ed il Commissario Straordinario, mancando la nuova Giunta, delibera fino al 17.10.1967.

I Democristiani avrebbero gradito la maggioranza assoluta ed hanno fatto tutto il possibile per ottenerla, riuscendoci quasi, ma la gioia per la vittoria è alternata alla tensione per i ricorsi presentati dagli avversari e la difficoltà alla formazione della nuova amministrazione.

Gli Indipendenti, da tempo in sintonia con il gruppo socialista, avrebbero preferito che l'eventuale loro coalizione avesse avuto i numeri per amministrare e si rammaricano dei risultati che potevano benissimo essere diversi se i gravi condizionamenti non avessero fortemente influenzato candidati ed elettori. Alcuni degli sgambetti ricevuti negli anni precedenti stanno evolvendo con gravi conseguenze ed i consiglieri comunali, eletti nella lista Campana - Risveglio Civico, sono costretti a valutare la necessità di dover al più presto aderire al gruppo socialista per una copertura politica e non restare come bandiere al vento.

Non tutti gli indipendenti hanno intenzione di continuare ad esporre la propria persona per difendere degli ideali e qualcuno non accetta di aderire al pensiero socialista, leggermente più a sinistra degli ideali kennediani che avevano composto il gruppo all'inizio: fra l'Amministrazione Paino ed i mesi seguenti le elezioni del giugno 1967 il gruppo perde qualche componente storico.

Finalmente il 26 agosto 1967 si riunisce il Consiglio Comunale eletto ai primi di giugno: i dieci eletti della lista civica di centrosinistra aderiscono, fin dalla prima assemblea, al gruppo socialista. Si contrappongono dunque il gruppo democristiano con 15 consiglieri e quello socialista che raggruppa 13 consiglieri.

All'insediamento bisogna discutere dell'eleggibilità del consigliere Domenico Ragosta e del genero dott. Giovanni Casillo: per entrambi votano a favore solo 15 consiglieri pertanto il presidente, il consigliere anziano Pasquale Catapano, dichiara convalidata la nomina di Ragosta, che è eletto Sindaco (prima volta) e dichiara sospesa quella di Casillo. In seguito, il Prefetto annulla la convalida della nomina di Ragosta con soli 15 voti e bisogna ricominciare tutto d'accapo.

Anche le successive sedute di Consiglio Comunale, sono sede d'animata discussione.

In difficoltà nell'ottenere anche la sola convalida dei propri eletti, nonostante la maggioranza relativa di ben 15 consiglieri, i democristiani cercano di creare al più presto una coalizione per amministrare. E nel duplice tentativo, di dare ulteriore impedimento ai Cattolici Indipendenti eletti nella lista della Campana e contemporaneamente trovare un utile alleato, il gruppo democristiano cerca più volte di far gola ai tre consiglieri eletti nella lista socialista con l'offerta di una coalizione amministrativa DC - PSU, a patto che i Socialisti allontanino gli Indipendenti dal proprio partito.

Il gioco non riesce ed alla fine i Democristiani temendo che un'ulteriore crisi non consentirebbe loro di ripetere la recente affermazione in una nuova campagna elettorale, fanno coalizione, per la costituzione della Giunta, con l'unico esponente del MSI in Consiglio.

Nella seduta del 7 settembre 1967, il dott. Giovanni Casillo si dimette, è surrogato dal primo dei non eletti nella lista democristiana **Romano Giuseppe Cutolo**, e nel corso della stessa seduta, è eletto il Sindaco (seconda volta) e la Giunta, ma il Prefetto annulla.

Solo nella seduta del **24 settembre 1967**, dopo grandi contestazioni e l'abbandono in massa per protesta dell'aula consiliare da parte di tutti i gruppi d'opposizione, si ha la (terza) definitiva elezione del **Sindaco Domenico Ragosta** e della Giunta.

La lettura dei verbali del Consiglio Comunale dell'epoca lascia trasparire che, nonostante l'accordo DC - MSI ed una maggioranza certa in Consiglio Comunale, la figura di Salvatore Ambrosio nei banchi dell'opposizione è molto temuta e per ben due volte, con studiati sotterfugi, i democristiani cercano di evitarne la presenza in aula. La prima volta approfittano del decesso dell'avv. Pasquale Ambrosio, suocero del consigliere Luigi Ambrosio e zio di Salvatore (= meno due esponenti dell'opposizione), e rifiutano uno slittamento per lutto della seduta del 2 settembre 1967: ma quando poi vedono il gruppo socialista presentarsi al completo, tutti i consiglieri di maggioranza disertano l'aula. La seconda volta convocano il Consiglio Comunale, da sempre tenuto nelle ore serali dei giorni feriali, per la domenica mattina ad un orario coincidente con il matrimonio del consigliere Felice Catapano, ben sapendo che il compare d'anello è l'amico

Salvatore (= meno due consiglieri e, forse, anche più); inoltre, le convocazioni sono effettuate il giorno precedente, a sera inoltrata (dopo le ventitré). Per l'intera notte Salvatore è torturato dal dilemma fra l'atto di amicizia e tenere fede all'impegno politico: di buon mattino, con gran dispiacere, prega il fratello Albo di sostituirlo alla cerimonia nuziale e partecipa all'animata seduta del 24 settembre 1967 che, come già detto, vedrà l'abbandono per protesta di tutta l'opposizione.

Solo dal 21 ottobre 1967 il sindaco Domenico Ragosta presiede la Giunta composta dai signori Aniello Romano (assessore anziano), Michele Ferraro, Pasquale Catapano, Sergio Cola (assessori effettivi), Francesco Giordano, Angelo Vanese (supplenti). Assistono la Giunta Municipale il Segretario Capo dott. Mario Sacchitelli ed il Vicesegretario Capo rag. Augusto Pasotti.

Le molteplici iniziative del gruppo degli Indipendenti atti a "risvegliare" la cittadinanza continuano anche sotto la bandiera socialista e fra le tante iniziative viene anche ricostruita la squadra di calcio cittadina. E' dal 1949 che la Città di San Giuseppe Vesuviano non ha una squadra cittadina. A dimostrazione dell'ottima integrazione che è avvenuta fra il gruppo degli Indipendenti e quello Socialista alla Società Calcistica è dato il nome di "**A vanti Sangiuseppese**". Quest'ultima ha sede sulla sezione cittadina del PSI ed è presieduta da Antonio Russo. Nel primo anno di attività agonistica l' "**A vanti Sangiuseppese**" partecipa al campionato 1967-68 di Seconda Categoria ed ottiene tre grandi successi: Prima al campionato di categoria, Vince il "Trofeo Mensitieri" e è Finalista della Coppa Campioni regionale.

Nel 1968, a Los Angeles, si assegnano ben 5 premi Oscar per "L'ispettore Tibbs" e per "Indovina chi viene a cena", testimoniando al mondo che anche negli U.S.A., dall'assassinio di Martin Luther King, sta cambiando qualcosa circa i pregiudizi razziali.

Intanto a Parigi inizia il "Maggio Francese": continui scontri di studenti e operai con la polizia bloccano le strade della capitale francese e dalla Francia il movimento studentesco si estende in Europa ed in Asia.

Inoltre un'importante crisi politico-diplomatica colpisce l'Est Europa: la "Primavera di Praga" non è gradita a Mosca e ad agosto le truppe del Patto di Varsavia invadono la Cecoslovacchia.

Le elezioni politiche del 19 e 20 maggio 1968 danno i seguenti risultati: DC 39.1%, PCI 26.3%, PSU 14.5%.

Sandro Pertini è eletto Presidente della Camera dei Deputati. Sui quotidiani nazionali quest'ultima notizia è però soffocata da titoli a tutta pagina dell'assassinio di Robert Kennedy, fratello di J. F. K., in corsa per la Casa Bianca.

A giugno si forma un governo ponte monocolore DC, cosiddetto balneare ed a dicembre del 1968 s'insedia il governo Moro DC, PSI, PRI. Francesco De Martino è vice presidente del Consiglio dei Ministri e Pietro Nenni è Ministro degli Esteri.

Anche in Italia, dal giugno 1968, i vari movimenti studenteschi iniziano la protesta e occupano le Università, prima, ed i Licei, dopo. Il 2 giugno Napoli è sede di una grandissima manifestazione studentesca.

Il gruppo musicale napoletano degli **Showmen**, così caro ai giovani sangiuseppesi, che spesso prova i propri brani musicali nella vicina Terzigno, vince il "Cantagiorno" con un indovinato ristiling della canzone "Un'ora sola ti vorrei". In seguito, i bravissimi Showmen – Mario Musella, James Senese (poi "Napoli Centrale" con Pino Daniele), Geppino Botta, Franco del Prete (poi batterista e paroliere di Eduardo De Crescenzo), Luciano Magliocca e Elio D'Anna (poi creatore del gruppo degli "Osanna") – hanno sempre maggior successo: la voce di Musella ed il suono dei sax di Senese e D'Anna incantano tutti i giovani d'Italia. Nel 1969 si affermano al Festival della Canzone di San Remo con il brano musicale "Tu sei bella come sei" e si esibiscono in una storica session, insieme a Stevie Wonder, Wilson Pickett e Demetrio Stratos. Sono gettonatissimi e nei loro concerti hanno per spalla future star come la "Premiata Forneria Marconi".

A cavallo fra il 1968 ed il 1969 San Giuseppe Vesuviano è in piena crisi amministrativa: la

maggioranza di centrodestra provoca la crisi per cambiare il sindaco. Dal **19 febbraio 1969**, il **sindaco Michele Ferraro** presiede la Giunta composta dai signori Aniello Romano, Pasquale Catapano, Sergio Cola, Aldo Boccia (assessori effettivi), Francesco Giordano, Angelo Vanese (supplenti).

Il **21 luglio 1969** il mondo intero attende con ansia l'evento più spettacolare del secolo: **gli astronauti Armstrong e Aldrin sbarcano sulla luna**. In Italia è notte inoltrata ma milioni di italiani sono svegli ed attendono in ansia l'evento del primo piede umano che tocca il suolo lunare; a San Giuseppe Vesuviano il caldo fa tenere le finestre aperte e si sente tutt'intorno, come in un unico teatro, la voce del cronista televisivo che commenta l'evento.

Ad agosto crisi di governo e monocolori DC di Rumor.

Nella seconda metà dell'ottobre 1969 sono in giunta i soli Ferraro, Cola e Boccia e dal 13 novembre 1969 il Sindaco Michele Ferraro presiede la Giunta composta dai signori Giuseppe Casillo, Raffaele Urraro, Aldo Boccia, Sergio Cola (assessori effettivi), Domenico Bianco, Romano Giuseppe Cutolo (assessori supplenti).

Il 29 marzo **1970** ha la fiducia il terzo governo Rumor con la partecipazione dei partiti del centrosinistra (DC, PSI, PSDI, PRI), che è sostituito dal 6 agosto da un nuovo esecutivo, sempre quadripartito, presieduto da Emilio Colombo.

Nella seduta del primo giugno 1970 il Consiglio Comunale, nel corso di una sua animata e sofferta riunione, prende atto della decadenza di Salvatore Ambrosio per sopraggiunta ineleggibilità ed approva l'ingresso in Consiglio del 1° non eletto della lista civica di centrosinistra la Campana, dott. **Pasquale Bifulco**, che aderisce al gruppo DC.

E' questo il momento in cui i burattinai democristiani, napoletani e locali, cercano di dare il colpo di grazia all'antagonista di sempre. La sua decadenza da consigliere comunale potrebbe essere causa di sbandamento e forse scioglimento dell'intero gruppo d'irriducibili; inoltre, forzando la mano sull'Ordine dei Medici si potrebbe colpirlo in uno dei suoi affetti più cari, la professione medica, e contemporaneamente metterlo in difficoltà economiche.

A porre fine alla condizione d'ineleggibilità di Salvatore Ambrosio interviene, nel frattempo, un'amnistia generale che gli consente di poter riprendere a pieno titolo il proprio impegno politico al servizio della cittadina ("grazie Ferruccio, grazie Luciano, grazie compagno Francesco, grazie Mario").

Nel pieno di questi tentativi giunge il tempo delle votazioni per il **rinnovo del Consiglio Provinciale**, Salvatore è costretto a rinunciare ad una sua più che probabile candidatura, ma sponsorizza quella dell'amico Pasquale Cappuccio ed affronta la campagna elettorale con un impegno maggiore che se fosse personalmente candidato, riuscendo a bruciare un grande sogno democristiano.

Il 7 giugno del 1970 per il rinnovo del Consiglio Provinciale votano 11.933 sangiuseppesi che così esprimono le loro preferenze: Pasquale Di Palma (PCI) 1.527, Vincenzo De Caprio (MSI) 440, Pasquale Catapano (DC) 4.101, Salvatore De Vito (stella e corona) 85, Francesco Miranda (PSDI) 2.846, Pasquale Cappuccio (PSI) 1.985, Ugo Mangia (PRI) 37, Michele Auricchio (PSIUP) 258, Antonio Di Tuoro (PLI) 101.

Dell'aspra lotta in campagna elettorale fra DC e PSI trae vantaggio, ed è eletto, il dott. **Francesco Miranda**.

Il 12 maggio 1971 muore, in Napoli, l'avv. Alfonso Annunziata.

Nel corso del 1971 il consigliere Cerciello aderisce al gruppo democristiano.

Dal 16 luglio 1971 il sindaco Michele Ferraro presiede la Giunta composta dai signori Aldo Boccia, Pasquale Tagliaferro, Sergio Cola, Giuseppe Casillo (assessori effettivi), Francesco Parente, Luigi Ranieri (supplenti).

Dal dicembre 1971 gli assessori effettivi Boccia, Tagliaferro e Casillo sono sostituiti da Lorenzo Cerciello, Pasquale Bifulco e Raffaele Urraro.

Il 26 giugno 1972 si insedia il secondo governo Andreotti: DC, PSDI, PRI. Quell'anno nasce la federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

Nel novembre del 1972 il prof. Francesco De Martino è eletto segretario nazionale del PSI.

Alle **elezioni amministrative del 26 novembre 1972** sono iscritti nelle liste 13.338 elettori (6.868 femmine e 6.470 maschi) ed esercitano il diritto di voto in 11.999.

Sono in competizione sei liste per un totale di 145 candidati ed allo spoglio dei voti si hanno i seguenti risultati:

D. C.	6.656 voti	e 18 seggi;
P. S. I.	2.387 voti	e 6 seggi;
M. S. I.	1.335 voti	e 3 seggi;
P. C. I.	791 voti	e 2 seggi;
P. S. D. I.	382 voti	e 1 seggio;
P. L. I.	290 voti	e 0 seggi;

Il Consiglio Comunale eletto risulta essere costituito dai seguenti consiglieri:

Michele Ferraro	DC	2.619
Francesco Annunziata ('33)	DC	1.477
Angelo Vanese	DC	1.352
Pasquale Catapano	DC	1.234
Romano Giuseppe Cutolo	DC	1.135
Michele Carillo	DC	1.115
Gennaro Cozzolino	DC	1.073
Errico Andreoli	DC	1.061
Francesco Parente	DC	942
Domenico Bianco	DC	933
Raffaele Urraro	DC	807
Pasquale Tagliaferro	DC	640
Michele Casillo	DC	625
Giuseppe Boccia	DC	607
Raffaele Boccia	DC	581
Italo Vitt. Ben. Annunziata	DC	543
Pasquale Casillo	DC	542
Francesco Annunziata ('43)	DC	409
Salvatore Ambrosio	PSI	1.401
Mario Papaccio	PSI	532
Angelo Tessitore	PSI	461
Felice Catapano	PSI	453
Donato Annunziata	PSI	439
Vincenzo Fr. Ant. Ambrosio	PSI	367
Sergio Cola	MSI	842
Francesco Bosone	MSI	239
Attilio Cernelli	MSI	213
Aldo Giordano	PCI	361
Antonio Agost. Ambrosio	PCI	200
Gennaro Ambrosio	PSDI	139

Il gruppo democristiano è, quindi, composto da ben 18 dei 30 Consiglieri Comunali ma bisogna attendere gennaio per l'elezione del Sindaco da parte di una coalizione bipartito.

Il **10 gennaio 1973** una maggioranza composta da 18 DC e 1 PSDI elegge il **Sindaco**, dott. **Michele Ferraro** (che dalla presidenza di una Giunta di coalizione DC – MSI passa a quella di coalizione DC – PSDI) e la Giunta Municipale, composta da Angelo Vanese, Michele Carillo, Pasquale Tagliaferro e Gennaro Ambrosio (assessori effettivi), Francesco Annunziata e Giuseppe Boccia (supplenti).

La coalizione bipartito DC – PSDI, nel corso della durata del mandato (1972 – 1978), è colpita e risorge da tre crisi interne eleggendo ben tre Giunte ed addirittura quattro Sindaci.

13 L'impegno continua fino al 1988 ... e oltre.

Negli anni successivi al 1973, l'impegno professionale e sociale, nonché la grinta e la costanza politica di Salvatore Ambrosio restano immutati.

L'innamoramento verso gli studi classici traspare in ogni sua frase ed in ogni discorso.

Conscio "che l'ignoranza non conduce al progresso", in ogni occasione indica l'Istruzione come uno dei problemi prioritari per la comunità sangiuseppese ("scuole e formazione professionale, anziché giochi come nelle arene romane per distrarre il popolo affamato").

Da assessore, da Sindaco e da leader degli Indipendenti, tra l'altro, cura personalmente la progettazione, l'iter burocratico e l'esecuzione della moderna Scuola Media di Via Marciotti; successivamente ne suggerisce la dedica al prof. Giuseppe Ammendola – stimato insegnante sangiuseppese – ed è eletto, con orgoglio, 1° Presidente dell'Istituto.

Attivo militante del Partito Socialista Italiano dal 1968, sarà costantemente candidato al Consiglio Comunale nella veste di capolista e, sempre rieletto, rimarrà in carica fino al 18 aprile 1988, costituendo il punto di riferimento dell'opposizione alle varie amministrazioni democristiane.

In questo ventennio è al fianco di Francesco De Martino, Pietro Lezzi, Silvio Pavia, Tonino Caldoro, Geppino Demitry.

Sono questi gli anni in cui, anche se cattolico e convinto sostenitore del vincolo matrimoniale, si dichiara favorevole al diritto di divorziare, nel rispetto della libertà del singolo.

Sono questi gli anni in cui, dai banchi dell'opposizione, continua a sollecitare ininterrottamente l'amministrazione per la realizzazione d'iniziative atte a rendere vivibile la nostra cittadina.

Sono questi gli anni in cui, dai banchi dell'opposizione, con puntigliosa determinazione, combatte tutte quelle iniziative dell'amministrazione in carica che ritiene poco utili alla comunità o inutilmente dispendiose. Indimenticabili i suoi interventi, sempre brillanti, preparati con cura e corredati da ampie documentazioni. Indimenticabile una sua requisitoria di oltre sette ore (fino al mattino successivo) in cui esamina capitolo per capitolo, evidenziandone le varie irregolarità politiche e formali, l'intero bilancio comunale in via di approvazione e costringe l'intera maggioranza all'immobile attesa nei banchi (ed alla scolastica prenotazione per le assenze fisiologiche) pena la decadenza del numero legale.

Sono questi gli anni in cui avversa e blocca "strani" indirizzi dell'Amministrazione come quello di sostituire i nomi di tutte le strade cittadine con nomi di fiori e piante, eliminando dallo stradario anche i nomi storici di uomini, arti e contrade sangiuseppesi ("bruciano – anziché immortalare – le origini e la storia cittadina").

Sono questi gli anni in cui, senza tralasciare i propri impegni familiari e professionali, continua le battaglie nella politica locale fino allo stremo.

La seduta del Consiglio Comunale del **18 aprile 1988** vede per l'ultima volta nei banchi la presenza ufficiale di Salvatore Ambrosio (sempre eletto dal 1956) e di Michele Ferraro (sempre eletto dal 1958) entrambi impegnati per un trentennio nell'amministrazione cittadina in veste di consigliere comunale, di capogruppo consiliare, di presidente di commissione consiliare, di assessore e di sindaco. Entrambi conseguono un primato politico del dopoguerra: Sindaco in carica per maggior tempo (Michele Ferraro), maggior numero di mandati elettorali in Consiglio Comunale (Salvatore Ambrosio). Inoltre, Salvatore Ambrosio è per oltre quindici anni il candidato più votato in assoluto dai sangiuseppesi ad ogni competizione elettorale cui abbia personalmente partecipato.

--- ---

Gli anni della "primavera sangiuseppese" hanno portato agio e benessere ai cittadini di San Giuseppe Vesuviano. A ciò, avrebbe dovuto seguire un consolidamento delle posizioni di prestigio raggiunte e, soprattutto, un adeguamento della comunità alle esigenze che si venivano man mano a creare. Le Amministrazioni Comunali avrebbero dovuto adeguatamente creare le infrastrutture per un vivere civile (asili nido, scuole con indirizzi classici e sperimentali in strutture adeguate, verde attrezzato per piccoli e grandi, strade, parcheggi, cavalcavia, ...) ed essere un faro, riferimento e guida, per il cittadino (dibattiti, corsi di preparazione in economia e informatica, ...). Bisognava creare un mondo migliore per i propri figli, così com'era negli intenti dei giovani della "Piccola Camilluccia".

Invece, ... la storia del Napoletano e di San Giuseppe Vesuviano in particolare, dalla metà degli anni settanta in poi, fa registrare: lo spadroneggiare della camorra, la cherelle del piano regolatore urbano e per lo sviluppo commerciale, lo scempio dell'abusivismo edilizio con la conseguente vergognosa assenza delle più elementari infrastrutture di servizio alla cittadinanza, la benché minima risoluzione degli annosi problemi.

Politico vecchio stampo, gran nemico dei "politicanti", quando la politica diverrà frequentemente sinonimo di corruzione e menzogne, Salvatore Ambrosio sarà sempre più un pesce fuor d'acqua ma, coerente con le sue idee di chiarezza politica, di trasparenza amministrativa, di lealtà e rispetto delle regole, richiederà continuamente, con grinta e costanza, tali comportamenti all'Amministrazione Comunale ed al Partito di militanza, insistendo nelle sue "lotte" anche quando queste lo renderanno solo ed impopolare su ambo i fronti. Come quando nel **1985**, da solo, polemizza con un quotidiano per la pubblicazione a tutta pagina di "Titoloni fantasia falsi, offendenti la dignità e l'intelligenza dei sangiuseppesi" (Il quotidiano titola: "Si recuperano i ritardi. Realizzato un cavalcavia al centro per migliorare la circolazione.").

Nel **1988**, a 73 anni, lascia i banchi del consiglio comunale ma non la politica attiva e continua a tener fede agli impegni assunti negli anni precedenti, venendo spesso allo scoperto e senza curarsi delle ritorsioni. Ricordo due episodi per i tanti.

Nel **1992**, facendo riferimento ad annosi problemi irrisolti ed a specifiche iniziative dell'Amministrazione Comunale allora in carica, invia ad un periodico locale ("nella tana del lupo") una singolare quanto pungente lettera, ampio saggio del sempre vivo impegno politico e di una mai persa vena ironica, con la richiesta esaudita di pubblicazione.

Nel **1998**, a soli 82 anni, affronta legalmente il Comune per il servizio di Nettezza Urbana, onde veder riconosciuto il diritto d'ogni cittadino alla distribuzione dei sacchetti per i rifiuti, diritto calpestato da anni, ed utilizza il simbolico risarcimento ottenuto per tappezzare la cittadina di manifesti e dare il massimo risalto alla sentenza, nella speranza che anche altri s'impegnino apertamente per la comunità.

Indomito, nell'aprile 1998, ad 83 anni compiuti da poco, è stroncato da improvvisa malattia, solo alcune ore dopo aver fatto tappezzare la cittadina dei manifesti appena ricordati ed aver protocollato al Comune l'ennesima lettera di sprone ai giovani Amministratori.

--- ---

Nel trascrivere molti ricordi di mio padre ne ho riportato virgolettato integralmente il pensiero e per facilitare la lettura, ho interposto alcuni flash storici nazionali e mondiali, di eventi che sicuramente influenzarono anche alcuni momenti della vita sangiuseppese.

Non ritengo affatto di aver trattato in modo esauriente il trentennio 1943 – 1973, ed eventuali future collaborazioni potranno consentirmi una più ampia e pluralistica trattazione del periodo.

Per congedarmi dal lettore non posso che proporre la bellissima pagina con cui il Bollettino dell'Ordine dei Medici Chirurghi di Napoli ha dato ai colleghi la notizia della sua scomparsa.

Ringraziamenti:

Si ringrazia, per l'affettuosa accoglienza, il Sindaco dott. Ivan Pasquale Casillo e, per la preziosa collaborazione nella ricerca, il funzionario comunale, dott. Angelo Raffaele Giordano.

La veste fotografica delle immagini e dei documenti è stata affettuosamente curata da Pasquale Attratto, fotografo in San Gennarello.

Fonti del testo e proprietà delle foto:

- Stemma del Comune di San Giuseppe Vesuviano (originale del 1923).
- Silvio Cola: "San Giuseppe Vesuviano nella storia, il Vesuvio e le sue eruzioni, ricordi storici di Ottaviano, S. Gennarello e Terzigno". STEM (1958)
- Luigi Iroso, Carmine Cimmino: "La Città Liberale". La Stampa (1996)
- Nicola Giordano: "Divagazione di interesse dell'Amministrazione Comunale di S. Giuseppe Vesuviano". M. Gallo (1946)
- Francesco Ferraro: "La D.C. per San Giuseppe Vesuviano". AGIF (1956)
- Armando Giordano: "Annali del Premio Nazionale di Letteratura Roberto Bracco – 1955/56 e 1957/58 ". Il Parnaso, STEM (1958)
- "Erano i leader del mondo" di Enzo Forcella - da "J F K", Gli speciali di Epoca -. Epoca (1993)
- Riproduzione parziale di pagina e testo dei discorsi di JFG da: "Primo Piano", pag. 5, de Il Mattino del 20 novembre 1993. Il Mattino di Napoli (1993)
- Archivio Comunale di San Giuseppe Vesuviano: Atti del Consiglio Comunale, Atti della Giunta Municipale, Verbali dell'Ufficio Elettorale Comunale.
- Bollettino dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della Provincia di Napoli. Bollettino ordinario del maggio 1998.
- Immagini storiche fornite da Mario Virzo.
- Documentazione fotografica privata di Domenico Ambrosio.
- Documentazione privata di Aldo Giordano.
- Documentazione privata della famiglia di Salvatore Ambrosio.